

Un periodo intenso e ricco di sentimenti contrastanti

Sento il bisogno di esternare riflessioni e sentimenti in seguito ad alcuni avvenimenti recenti nell'ambito della parrocchia di Mirrote.

Giovedì 2 ottobre viene ritrovato dopo una notte di assenza in casa il corpo di Rita in una pozza d'acqua, maltrattato da animali affamati. Rita ... una ragazza di 25 anni, che non ha mai parlato, disabile mentale e affetta da epilessia, trascurata nel lavarsi e nel vestirsi. Una volta è arrivata nel cortile del salone dove al venerdì pomeriggio si celebra la Messa coi giovani, decisamente scoperta e nessuno se ne preoccupava. Ho preso una maglietta con l'immagine di un leone (Karamo) quasi come il mio cognome e ha così partecipato alla celebrazione accanto a me. In agosto Arianna di Semogo è riuscita a lavarla, tagliarle i capelli e farle indossare vestiti puliti e tutto questo è stato immortalato nella foto che è stata scelta per una settimana del cammino missionario di ottobre nella nostra Diocesi. Che strana, misteriosa opportunità di essere conosciuta e di pregare dal Cielo per tutti noi!!!

Il venerdì mattina presto con Filippo siamo andati al cimitero per una preghiera capace di strappare in me lacrime di tenerezza e insieme di impotenza. Il sabato pomeriggio ho cercato di consolare i parenti tenendo la mano alla mamma inconsolabile e abbiamo deposto una croce, dei rami fiortiti e della candele sulla tomba. Un momento commovente e non facile.. Mi sono domandata più volte cosa facesse, dove andasse durante il giorno perché da noi appariva quando meno la si aspettava entrando in cucina e invitata a restare fuori oppure in segreteria dove con una penna tracciava righe su un foglio andando oltre, sul tavolo con un desiderio di lasciare un segno della sua presenza. Una domenica era fuori dalla chiesa e prendendola per mano l'ho accompagnata alle sedie davanti e per ben due volte qualcuno è arrivato ad allontanarla, forse pensando che disturbasse o si mancasse di protocollo nella disposizione delle persone che contano. C'è molto cammino umano, di inclusione e rispetto del diverso (mi viene in mente don Guanella e l'Italia di cento anni fa!!!) e anche di crescita evangelica (gli ultimi saranno i primi! Invitati da Gesù dall'ultimo posto a sedere davanti a tutti). Negli stessi giorni a pochi metri da noi arriva papà Antonio con il piccolissimo Iussufu, nato venti giorni prima e orfano già di madre a causa di una crisi post-parto. (Qui in Mozambico si muore ancora molto di parto e annessi). Andiamo con Filippo da padre e parenti della madre, per dare latte in polvere e rendersi disponibili per portare il neonato a un controllo nel centro nutrizionale di Namapa, dove riscontrano una salute assolutamente normale del piccolo Iussufu. Una settimana dopo arriva la nipote Domingas e, a cose fatte, ci dice che Iussufu è morto e già sepolto. Avevo più volte pensato di fargli visita e ho imparato dalla vita che certe ispirazioni vanno accolte ed eseguite. Ora ho solo il rammarico di non aver saputo in tempo le condizioni di febbre del piccolo per farlo curare.

Una sera della scorsa settimana Filippo viene chiamato dagli infermieri del Centro di salute dietro casa nostra: c'è stato un incidente stradale. Un carro con persone a bordo si è ribaltato perché l'autista ubriaco non ha tenuto il controllo del mezzo. Lui è fuggito, sono morte subito due persone e alcuni feriti gravi sono stati trasportati da Filippo all'ospedale. Che dire? Che fare? Ringraziare delle ore di vita su questa splendida Terra d'Africa e relativizzare ogni altra inutile questione. Per controcanto feste ad ogni settimana: il nostro Patrono san Matteo, l'anniversario dei comboniani in Mozambico e il saluto a padre Pedro, sempre accogliente con noi, e l'augurio al successore padre Gil di una missione feconda, la preparazione di canti e danze per i prossimi pellegrinaggi dell'infanzia missionaria e dei giovani in novembre. Il coinvolgimento nella liturgia è tale da augurarsi che non saremo incompetenti in Paradiso. Saranno gli africani a gestire la lode eterna alla Trinità????!!!! Una suora mozambicana sentendomi canticchare una melodia in macua mi dice: "Stai già imparando la nostra lingua". Penso : non proprio ma la gioiosa partecipazione del popolo mozambicano alle Messe è ineguagliabile. Fa bene al cuore e coinvolge tutto il corpo, eleva lo spirito filiale per una maggiore comunione col Padre celeste. Buon ottobre missionario.